

Gli esperti avevano prospettato tre scenari, il premier si è preso un rischio sulle lezioni in presenza

Il compromesso di Draghi strappato con il Cts sulla scuola

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Negli incontri riservati di questi ultimi giorni gli sono stati prospettati tre scenari. Il primo: nessuna restrizione, come se fossimo tornati a gennaio 2020. Il secondo: lockdown duro, più o meno quello imposto la scorsa primavera. Il terzo: intermedio, con un certo livello di restrizioni. Mario Draghi ne ha discusso a lungo prima con i membri del Comitato tecnico scientifico, poi nella cabina di regia con i partiti.

Fra i medici c'è stato molto dibattito. Benché ridotto a dodici componenti, le opinioni dei medici del Comitato restano variegata: Gianni Rezza e Silvio Brusaferrò più prudenti, Giorgio Palù, Sergio Abrignani e Franco Locatelli più aperturisti. Di fronte alle critiche piovute in queste ore da colleghi virologi Abrignani - direttore scientifico dell'Istituto di genetica molecolare al Policlinico di Milano - scuote la testa: «Ho rispetto di ogni opinione, ma corre l'obbligo di ricorda-

La priorità era dare certezze a persone e aziende: ora avanti con molta cautela

re che quelli del Comitato non sono pareri, bensì ipotesi formulate su modelli scientifici. Noi le formuliamo, è responsabilità della politica assumere la decisione finale».

Fonti di Palazzo Chigi sottolineano che la decisione di venerdì della cabina di regia è stata presa «all'unanimità» (leggasi compromesso), e che il concetto di «rischio ragionato» non va de-rubricato a paravento semantico delle pressioni leghiste. I ristoranti, ad esempio: riaprono, ma solo quelli che sono in grado di offrire posti all'aperto. Il coprifuoco resta fissato alle 22, le fiere ripartiranno a luglio, gli stadi potranno essere riempiti al massimo per un quarto. «Ogni decisione è stata valutata con estrema attenzione», spiegano dallo staff del premier, in alcuni casi solo dopo aver letto la letteratura scientifica. Tutte tranne una: la riapertura piena delle scuole in tutte le aree arancioni e gialle. Una scelta su cui Draghi ha deciso di assumersi un doppio rischio, politico ed epidemiologico, nonostante i dubbi degli esperti, dei partiti e dei governatori delle Regioni, tornati d'attualità un minuto dopo la decisione di allentare le restrizioni. «Quel-



Mario Draghi, 73 anni, con Franco Locatelli (60), coordinatore del Comitato tecnico scientifico

la è la scelta che mi preoccupa di più», dice il nuovo coordinatore dei presidenti regionali, il leghista friulano Massimiliano Fedriga.

La spina più dolorosa di Draghi resta dunque Matteo Salvini. Ha fatto pace con la campagna a rullo per ottenere ogni giorno qualcosa di più, ma chi ha parlato nelle ultime ore col premier lo trova deciso a tenere il punto. La promessa di «non tornare indietro» vale in un senso e nell'altro: occorre «dare certezze alle persone e alle aziende». Il calendario delle riaperture serve esattamente a questo.

Il premier è fermo anche sull'ipotesi di rivedere il limite per il coprifuoco alle 22. È vero, i ristoranti non potranno servire un secondo turno serale, ma prima di allargare ancora le maglie occorrono segnali dalla curva epidemio-

logica che al momento non si vedono. Draghi è consapevole delle difficoltà in cui versano molti reparti di terapia intensiva, allo stesso tempo si è convinto che il Paese non sarebbe stato in grado di reggere a lungo il mancato ripristino delle zone gialle. Con la stessa convinzione non cambierà idea sull'ora del coprifuoco, almeno fino a quando il numero dei morti non sarà drasticamente calato. Su questo Draghi è molto attento alle indicazioni del Comitato tecnico scientifico: solo quando i decessi saranno scesi sotto le cento unità al giorno vorrà dire che la campagna vaccinale avrà dato piena protezione alla popolazione degli over settanta. Quello sarà il momento per decisioni più coraggiose sulle riaperture.

Martedì, al più tardi mercoledì, ci sarà il consiglio dei ministri per approvare il de-

creto in vigore dal 26 aprile. Nel frattempo il Comitato tecnico scientifico si riunirà per discutere una delle misure che dovrebbe contribuire di più a contenere il contagio durante l'estate: l'introduzione di una sorta di «pass» antiCovid. C'è chi propone di farlo attraverso un'applicazione e un codice Qr, con sistemi simili a quelli adottati in Israele o Corea del Sud. Ma gli italiani non sono molto avvezzi alla tec-

Abrignani: «Noi formuliamo ipotesi le decisioni spettano alla politica»

nologia, e c'è chi teme un flop simile a quello dell'applicazione Immuni. Nella maggioranza c'è poi chi avanza dubbi sul rispetto della privacy, come il leghista Armando Siri. Nel breve termine potrebbe essere sufficiente una certificazione che attesti l'avvenuta vaccinazione, un test negativo o la guarigione dal Covid. -

Twitter @alexbarbera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONTO DELLA PANDEMIA

Superati i tre milioni di morti nel mondo Brasile e India, situazione fuori controllo

Tre milioni di morti. È lo spaventoso conto della pandemia di Covid, cominciata quasi un anno e mezzo fa in Cina, bilancio purtroppo destinato ad aggiornarsi ancora. Perché il virus continua a colpire in tutto il mondo: ai Paesi che hanno già riaperto o pensano di farlo, tra cui l'Italia, se ne affiancano altri in piena emergenza. Negli ultimi due mesi i nuovi contagi per settimana sono raddoppiati e si sta avvicinando il più alto tasso di infezione visto finora, altrettanto preoccupante la situazione dei decessi con una media di 12 mila al giorno nell'ultima settimana, vicina al picco dei 14.500 registrati a fine gennaio. Da questo punto di vista, nessuno è stato colpito quanto il Brasile, già a quota 370 mila mor-

ti: nei cimiteri del Paese sudamericano si lavora pure di notte. Situazione drammatica anche in India, dove si viaggia a oltre 200 mila contagi ogni 24 ore e gli ospedali sono al collasso. La gravità della situazione ha spinto le congregazioni induiste a fare una scelta mai vista: sospendere il mega pellegrinaggio del Kumbha Mela, nella città sacra di Haridwar. Accogliendo l'appello del premier Narendra Modi. Per quanto riguarda l'Europa, dove nella Ue c'è una situazione di cauta attesa, c'è da registrare la recrudescenza dell'epidemia in Russia, dove è stato registrato il più alto numero di contagi quotidiani dal 20 marzo, oltre novemila, con una situazione particolarmente complicata a Mosca. —

JENA



TRANNE

Se Salvini venisse condannato nessuno potrebbe festeggiare, tranne la Meloni.

jena@lastampa.it